A my Baccio Valori 4. Agnol Maria Monsore L'

In Sala

Per gli inquieti nella Vita Attiua

Si come tutte le Creature per opa di Dio fatte in numero, peso, e misura sono al Mondo di bellezza, tra loro d'aiuto, e all huomo in particolare d'ammaestramto, facendone conoscere del facitor loro la somma potenza, e sapienza, e bontà. Così tutte le cose di questa habitatione non hanno un sol fine, ma per conueniente imitatione sono al luogo d'ornamto, a chi habita di commodo, e a chi riuisita di consolatione, e frutto. è inuero spesso auuiene, che le cose dall occhi lontane, lontane similmte escono dal quore, quello che mai dee scordarsi, è bene hauere sempre presente, e se il diletto produce amore, quello, che è degno d'amarsi, con diletto ha da proporsi:

Attendendo dong à quello, che più importa, che nella cura della vita spuale, che in andare di bene in meglio consiste, non meno si ricerca ordinata diuisione di luogo, è tempo, che nel gouerno del corpo, e reggimto di tutto lo stato

uero

temporale in camminando per q.te picciole scorte il
il gran progresso ordinato all'Eterna, nella
bontà, nelle virtù, è nella santità in tutto il tem-
po, che gli concesse d'essere unita al corpo
in questo mondo, intendervi conviene.
è p.ma nella p.ma stanza entrando il principiante
quale delli alti misterij della santa fede n'è
capace con pura, è semplice historia della
vecchia Catholica quanto alla vita christia-
na è necessario chiaramente, è piacevolmente
impara col vedere dipinto, è figurato nella par
te superiore quello, che Dio si è degnato fare
per l'huomo, è nella parte di sotto quello, che
per debita gratitudine, è per propria salute è
tenuto l'huomo, che è tutto il contenuto di detto
luogo, dove principalmente considerando i benefitij
fatti da Dio per sua mera bontà a noi huomini
acciò in questa vita contenti, è nell'altra beati
per sempre viviamo, à cinque capi sono
ridotti: il p.o è, che egli stesso creatore del
Mondo, è di noi medesimi venendo in terra
si è fatto huomo come noi, eccetto che fu senza

terra

senza peccato. il 2.° è, che predicando ci ha insegna
to la via del Cielo. per il 3.° fece i miracoli, con iqua
li facendone certi della sua dottrina, insieme,
oltre al commodo corporale, che ne faceua di douer
sempre godere l'immense sue gratie, ne dette a noi
ferma speranza. il 4.° beneficio è, che sopraman
zando ogni amore humano, il cui maggiore
effetto è mettere la vita per l'amico, egli per
noi huomini, è per nra salute, qr eramo
suoi nimici, morì volontariamte di morte
violenta in Croce. l'ult.° fu la sua stupenda
Resurrettione, per la quale fatto sig.r del Cielo,
è della terra, ogni huomo, che lo segue, quan-
tung. graue peccatore appresso il Padre eterno
giustifica, e lo fa suo herede perpetuo.
questi sing. universali beneficij sono euidente
sopra sing. persone in prospettiua, e proporcio
ne della stanza. Conciosiache sopra la princi
pale, che è l'ingresso, si vede Christo nato dalla
intatta Madre adorato; nel palco si vede il
Cielo aperto di donde è disceso e intorno a tale
apertura un Coro d'Angeli, quali in canto celeste
se bene con musica humana, agli huomini di

di buona mente allegrezza annunziano, è pace;
per q.° ancora da una parte sono due paesi, in
uno de quali si veggono i pastori lieti per l'in-
carnato Verbo, e nell'altro i Magi sollecit: per
adorarlo; le quali cose tutte manifestono il p.°
benefitio, et per il 2.° sopra la porta che resta
à man sinistra vi è figurato Christo di rilievo
in atto di predicare, con questa parola sotto à lre
d'oro, CREDIDIT. nel med.° modo all'altra porta
per ordine vi è Christo in atto di fare miracoli
con la parola - SPERAVIT, significando il 4.°
benef.°, che inalba li huomini à desiderio, e spe-
ranza delli eterni beni. dirimpetto alquale
si vede il quarto in Christo come morto con la
Croce, dove è scritto DILEXIT. et per il quin
to sopra l'altra porta vi è Christo vittorioso,
che della morte trionfando - OBTINVIT. Ap-
presso, perche la verità de' benefitij fatti
da Dio all'huomo è provata, è dichiarata si
trova nella S.ta Scrittura, e ne S.ti Evange-
dei dodici Apostoli del sig.re, da altri legitt.mi
tefici, di Pietro legittimi successori, e singular
mente da i 4 Dottori principali della Chiesa; per
à fine d'animare il novello Christiano, come
di tale

di tali opere fatte dal sig.re à beneficio comune del genere humano, può havere piena cognitione nella med.a stanza i iz Apli, tutti i Pontefici, e i quattro Dottori, con una gherla, e senza confusione alcuna ui sono dipinti, il che tutto appartiene alla p.a consideratione sopra dell'opere fatte dal sig.re à beneficio ditto.

Alla g. succede l'altra, quale contenendo quanto deue farsi da ciascho che Dio, e se stesso non dispregi, comincia dal più basso ornam.to della stanza come buon principio di chi all'altezza dell'unione con Dio ascendere aspira: doue in iz imprese, che sono sotto i iz Apli tutti gli errori si conculcano di quelli, che accecati dal Demonio la felicità dell'huomo pongono in cose terrene e transitorie, come sono la fama, e gloria del mondo, la nobiltà dell'intelletto, le dignità, il dominio, la potenza, le ricchezze, i piaceri, e diletti del senso. Di poi salendo sopra dette imprese con facile, e bella narratione de i iz articoli della Cath.ca fede, quello che il Christiano detestato il peccato in tenaz.te credere deue, si dimo-

è perche oltr' alla fede sono necessarie l'opere,
è di più nell'operare si richiede dilig.a è buona
intentione, che nel sporti ad imitare i migliori
si acquista: però guardato da una parte in dieci
disegni à stampa, son posti i dieci precetti
della legge, e dall'altra à riscontro degli
esempi da seguirsi le honorate attioni de iz
Apli; le qual cose tutte al vero Christiano
necessarie in quelle parole di sopra citate
scritte à lettere d'oro, è poste in luogo evidente
alle 4 porte della stanza, come in compen-
dio sono raccolte, è bastano à farne sempre
beato, perche chi crede, spera, et ama, ottiene
il premio del Paradiso.

Ella per maggior facilità ancora, come di chi
novellam.te al servigio di Dio si dona, in quelle
parole, che la stanza con le cornicie rigirano,
che pur in tal circolo il perpetuo suo esercitio
significa cotta q.st santa instruttione si compre-
de, ammengache le d.e opre di Christo t. hanno fatto
sig.r del Cielo, e della Terra, è noi p tanto nulla
altro mai fare dobbiamo, che lodarlo, è benedirlo
confessandolo sempre, è magnificandolo ardi-
tam.te

tam.te alla presenza d'ognuno, però leggendo.
quia DOMINI EST. T. ET. P. E. O. T. ET. V. Q.
H. IN EO. intendiamo quello, che ha fatto
Giesù n.ro sig.re per noi, qn che dopo la creazio
ne eravamo in servitù del Demonio, è leggen
do quello che segue. IDEO Benedicite Deu
Cœli, et coram omnibus viventibus confitemi
ni ei, ci ricordiamo quanto per debita grati
tudine siamo tenuti noi: lo che acciò che pron
tam.te, è volentieri facciamo, come manifes
ta è gioconda conclusione è posto in musi
ca al p.o incontro di chi entra: onde con no
minore allegrezza mostriamo ricevere la n.ra [illegible]
di quello che dalli Angeli ci venissi a[illegible]ine
rata, è insieme sopra tutte l'altre creature
per natura inferiori à noi tenghiamo il
n.ro grado: imperoche sicome gli ~~Angeli~~ orsi, che
quivi si veggono reggere la cartella della mu
sica dimostrono d'éo maraviglioso, quantunque paiano
più goffi delli altri animali; sicome hanno men
perfetta origine; molto più l'huomo tra tutte
le terrene creature eccellente ed degno con
certo di tutte le sue facultà, e potenze deue bene
dirlo sempre.

In Camera

Per i Proficienti nella Vita Attiua

Perche i Proficienti sono in continuo moto per arriuare al Cielo con l'acquisto della perfettione; però quali debbino essere con le conditioni d'chi fa te maggiu commodam.te si dichiara: è ueram.te ogniuno, che da un luogo all'altro andare ppone, p.a determina, dove unole andare, a che fine, in che modo, è per qual uia; non douerà mai il Christiano fuorcà di questi quattro auuisi trouarsi: conciosiache essendo ipso di, o più uolte l'alie, che in gloria tra beati ne portano, dalle quelle uere attioni interne, et esterne, con le quali ornati di gratia cerchiamo Dio, senza la uigilanza di dette considerationi, poiche non si può ritenere il piede della buona uia, che sempre corre alla morte, potremo, per ing annos all'Inferno trouarci, qñ essere medesimo altra uolta giunti. Questa auuertim.to così in somma si mostra nel p.o ing resso della p.a stanza, dove nella tenda del altare, uien'sollecitato

citato chi entra al buon viaggio con quelle parole del Salmo. Venite adoremus Dominú alleg. sono aggiunte queste due. Sed Curritè. perche essendo il premio dell'altra vita infinito, nessuno ha da credere con tenui passi d'otiose operationi douerl'ottenere: e subito leuata la tenda, nell'immagine del Crocifisso, che rimane scoperta, si manifestano le dette quattro condizioni con queste quattro parole. QVO. QVA. QVO. QVARE. scritte all'intorno con debita consideratione, per inferire, che chi vuol fare profitto nell'attiua Vita uscendo di passo ordinario deue correre a Dio, per la via dell'osseruanza de precetti di Christo con l'esempio delle humiltà della Croce, à fine d'eterno premio. Questo istesso concetto con 4 Ritratti, è 4 historie, e 4 imprese, in 4 quadri che fanno ornamento alla stanza, è dichiarato: è p.a che l'huomo debba correre à Dio nella med.a parte di Camera sopra l'altare in un Ritratto del Padre eterno con questa parola sopra LVX. è più basso A. et W ageuolmente si conosce. Imperoche Dio come principio, è fine di tutte le Creature ha naturale inclinatione à se

re muoue, è come indefficiente luce, che non ha punto di tenebre à se nè chiama, che pure nelli oscuri della notte, quale è à noi il peccato è l'ignoranza, dove si scuopra lume si vede indirizzare i passi. Oltre à che quivi in atto d'inuitarne, è aspettarne si dimostra. Dove anco per le due imprese à d. ritratto uicine si rende facile tal uiaggio, qn che una insegna il modo di farlo non consistere in mutatione di luogo, ma di uita con hauere sempre il cuore à Dio, essendo che chi più ama, più cammina, e più s'accosta, è l'altra aiuto ne porge auuisando Dio non essere meno liberale della sua gratia, che il sole, quale à nessuno s'asconde della sua luce, e del calore. Di poi nella seguente facciata della stanza, Christo essere uia infallibile d'arriuare al Cielo col suo ritratto dou'è scritto EGO SVM VIA. si dichiara; è dipinto in forma d'esser battezzato da S. Gio: perche all'hora dal Padre eterno fu testificato apertamte: Hic uia con quelle parole. Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. egli è uia che non erra à chi lo segue osseruando i precetti, come si mostra nella contigua

historia

historia della sua predicatione, dove è scritto. Beati qui audiunt verbum dei, et custodiunt illud; et è sua, che non stracca, anzi gli infermi risana, et conforta. Lo che si vede nell'altra hist.a, dove fa camminare il languido, che 38 anni era stato alla Pisaina, dicendoli: TOLLE Grabatum tuum, et ambula. Segue il 3.o punto nella 3.a facciata, dove chi considera Christo con la croce in capo, con fune al collo, è con la croce in spalla camminare al Calvario; leggendovi quelle sue parole EGO SV VERITAS. e anco quelle. Qui vult VEN.R M. tollat Crucem suá, et sequat me. chiaro intende l'humiltà, e le tribolationj essere il vero modo, come buon cavallo da terminare felicem.te l'ord.to viaggio al Cielo. è similm.te considerando le due imprese, che d.o ritratto mettono in mezo, ben conosce, che tal modo non solo à nessuno deve dispiacere, ma dipiù è da tutti è da tenersi caro, sipche hauendo Christo per noi patito vergogna e danno fin alla morte, debita corrispondenza d'amore, è gratitud.e fa comparire, e imitarlo, come una delle imprese ne mostra; si aves perche in tal consid.ne vien persuaso maggior premio hauere in Cielo, chi di già maggiori tribolationi patisce; che dell'altra

impresa è il soggetto. Finalm.te che la Vita eterna
et la gloria del Paradiso debba essere termine del
nro viaggio, si che in ogni opera null'altro fine
abbiamo, come cosa ultima à conseguirsi, se bene
in ogni libero agente tiene il p.o luogo, nella
4.a vedutà della stanza si ppone: però nel mezo
di quella vedendo Christo N.S. gli gloriosi chia-
mati tutti all'ule giudicio con eterno premio,
e pena l'opere di ciasc.o riconosce, Intendiamo
à tal fine come importantiss.a deve si tenga
haver riguardo; nella qual cura molto che hi
torici da lati ne rendono maraviglios.a exempio
si conosce l'istesso nro Sig.re assoluto Sig.re; ma avanza nella resuscitatione
di Lazzero, dove è scritto ego sum resurrectio
et vita, che da i presenti mali di q.a vita ne libera
gli amici suoi, e nell'institutione del sacro dell
Altare, sopra la quale si legge. qui manducat
meam carne, et bibit meu sanguinem in me ma
net etc; che i futuri beni dell'altra vita
dona à chi seco s'unisce la onde nel palco
della stanza come per conclusione questa si
inferisce, in ogni nro affare opra di parole,
ò d'opere

ó d'opere, ó di pensieri dovervi benedire Dio é seguitar Christo, conforme all'avviso dato da S. Paulo á Corinthi; che ogni cosa sia il mangiare, ó bere á nome, e gloria del Sig.re si faccia. Offitio proprio de Professienti, i quali nel corso loro studio d'acquistare la divina somiglianza, che á lui medesimo ne unisce, aggiusta de Pittori nel ritrarre una figura dall'altra, in ogni moto dell'Anima all'esempio di Christo, e de Santi riguardano.—

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

7

3.°

De i Perfetti nella Vita Attiua

Nello studio:

Essendo che in nra. arte, ó facultà si può venire perfetto,
senza intera cognitione, é diligente esercitio,
onde l'inconsideratione anco dalli inconsi de
rati d'ogni errore, é danno origine si concede,
nello studio quello che bisogni stu
diare, é in che esercitarsi à chi perfetto Chri
stiano essere desidera, di che tutti i Religiosi fan
no professione; con dilettevoli ornamenti piacevol
mte si dimostra. é 2.a perche all'acquisto delle
cose tanto maggior cuore, é cura si ricerca quan
quelle più importanti sono, con l'ornamto
che tra gli altri dello studio, per grandezza, e
vaghezza l'occhio di chi entra più muove,
mostrandone Christo fanciullo in braccio alla
sua sant.ma Madre dormire, da questa impresa
della Perfettion Christiana, che più di tutte im=
porta, ogni diffidenza, et ogni negligenza, esclude
la negligenza auuertendo Chri nra custodia, é guida
dormire, perche all'hora Inimicus nr̃ seminat
zizzania, é il mare fa fortuna, ó più del so
lito dobbiamo essere vigilanti, nicome é i S.ti Apo

erant

erant laborantes in remigando: la diffidenza si toglie, che in braccio alla madre dorme, dove- do ammettersi, che lei refugio de Peccatori, è d'ogni tribolato qn manchino le nre forze lo desterà subito in nro aiuto, et egli amorevo le, et pietoso come fanciullo non differirà à libe rarne d'ogni pericolo.

Di poi all'impresa della perfettione con bene anima ti, in dua disegni sotto il premesso ornamto immediatamte posti, ponendosi, offitio de Per fetti nella Vita Attiua essere, fuggire il male, è seguire il bene perfettamte; è che à qste son necessarie è gratia di Dio speciale, è nro libero arbitrio ben disposto; Intendiamo ageuolmte la fede che dichiara l'ordine, è la benignità di Dio allo studio, è l'opere della diuina uolontà eseguir cono all'esercitio del perfetto Christiano appartener si. Però da quello, che la santa fede ne dichiara incominciando à serie di Sre consideratione, è medi tatione, in sei quadri sopra le cornice della stanza dipinto si uede; po la Vita di qsto mondo piena di molestie, è sciagure, quantunq bella in uista; 2o la morte, che le presenti ambitiose fatiche stolte ne scuopre è uane; 3o il limbo

ricetto de S.ti Padri, mentre per la disobedienza
de nri primi Progenitori fu serrato il Cielo.
4.° il limbo tenebroso carcere di chi morendo
senza battesimo di sol peccato originale si
troua macchiato; 5.° il Purgatorio, confino
dell'Anime Christiane, finche all'liquidato de
bito de peccati, usq ad minimum quadrante
habbino sodisfatto. 6.° l'Inferno tormento seue
riss.o è perpetuo de i Demonij, e di tutti quelli,
che senza fede, e senza debite opere à chris=
tiani precetti conforme, di qua, morendo, par
tono. è finalm.te per la med.a causa, acciò l'in=
consideratione non ci offenda, sopra i detti qua=
dri nel palco si vede il Paradiso, doue è adombra
ta la S.ma Trinità, l'assistenza di spiriti beati
è la diuisione de Cieli. Ma come in oltre
à buono, è fruttuoso sentim.to le proposte medi
tationi bisogni ordinare, dall'euidente uitto=
ria, è trionfo di N. S. si manifesta: conciosia
che nel mezzo della strada mostrandosi Chro
sopra l'sepolcro resuscitato, apertam.te si scuo
pre, che egli nel mezzo del Mondo, è nella pienez
za del tempo col mezzo della sua Passione, è mo
rte.

rte; di che presso si vede il luogo del Caluario; è lo stendardo della Croce, la nra Redentione, è salute operando, tre cose segnalatamte per noi ha ottenuto. Po. che la giusta ira del Pre eto. contro di noi ha placato, è insieme aperto ne il Cielo; com'anco à goderlo con l'indicante alzata mano, inuita. 2o. che nessa. cosa in priuarci del benefitio della Croce possa per uiolenza nuocerci; che però hauendo egli à piedi il mondo, il Demonio, è la morte prostrati dalla tirannica forza di tutti i nri nimici hauerci liberati significa. 3o. che ogni cosa à farne per semp. godere della sua crucciata morte possa seruire, è giouarci, purche da noi si osseruino tre conditioni. Una che da Dio s'accetti, così il bene, come il male, dal peccato in poi; che perciò le ricchezze, le dignità, è piaceri, è fin la morte sotto l'istesso nro sigre. è dentro al suo sepolcro, come già riformate lasciateci si mostrano. l'altra, che ce ne seruiamo come mezzo, et non come fine, che però dicono i due Angeli nel sepolcro. SVRREXIT. NON. EST. HIC. la 3a. che ad altri ne facciamo parte uolentieri, peche così sempre crescono in questa, et nell'altra uita, come per curioso effetto di contraposti specchi e santamte s'inferisce; al qual pposito, come molto ra grato, coll'impresa, che il coperchio ò lapide del medo.

sepolcro d'drento adorna, si auuertisce, che il uero lapis philosophorum, che nell'Alchimia fa diuentare gli altri metalli d'oro, è la croce, in uirtù della quale fini ui bicchiere d'acqua fredda, et è uerità euangelica, per esser degno premio del paradiso. Onde per principale amaestramento si raccoglie q.sto documento necessario al Christiano, che è credere Chr̃o sig.r nro esser quello, che ne libera da ogni male, che ne fa operare ogni bene, è quello istesso, che ne premia, e dona il Paradiso; Le quali tre cose come importantiss.e in tre parole scritte in luogo di Titolo al d.o sepolcro di Chr̃o sono comprese, cioè VIA, VERITAS, ET VITA. imperò che Giesu nro saluatore è uia d'esempio seguita che ne da scampo dal male, è uerità infallibile, che ne muoue al bene, et è uita di premio indeficiente, che ne fa beati. Dottrina predicata da S.to Paulo in particolare à Corinthi, di doue son prese quelle parole. quia Christus resurrexit, et nos resurgemus, simile à quello erimus in gloria, quali come dichiaratione delle promesse tre parole a speciale ricordo de i detti tre ineffabili benefitii con ragione son scritte a piè d'oro per base e fondamento del glorioso sepolcro d.o M.S.

quindi

quindi: se per santo desid.° di unire e godere con
Xpo s'alzino gli occhi al Cielo, che ben si può dire
morto, chi a tali, e tanti benefitti non si muove,
di sopra, onde a noi mortali ogni bene discende
poiche omne datú optimú, et óe donú perfectú de
sursú est, nella finestra al pari del Cielo dipin
to nel palco, come ivi allo spirito, che è molto ferue
re al vero Cielo aspirando quasi con Paulo Apto
cupit dissolui, et esse cúm Xpo. Sono imprese
una delle quali ha per corpo la Sorore, e l'altra la
Rondine di potere adempire tutto il desid.° si come
il modo; et è a punto quello in che si detto douersi
esercitare il Perfetto Xpiano, cioe in fuggire il
male perfettam.te, spreggiando anco i piaceri per
altro leciti ammaestrati dalla Sorora che pero
il suo filo compagno non cuol più altri diletti,
e in oltre perfettam.te seguitare il bene, studian
do di farsi sempre meglio, coll'esempio della Rondine,
che nell'inuerno lascia il suo luogo natio per andare
a doue sia miglior stagione.
Questo doppio esercitio, quale insegnó il Profeta
dicendo. Recede a malo, et fac bonú, come debba degna
m.te eseguirsi per restante dell'off.° de per Lett.

10

con le imprese si manifesta: se nel p.o ingresso
della studio per fuggire il male, et altre sei più
adentro intorno à libri, è alla tauola p seguire
il bene: le prime sei si comprendono in que' dua
versetti del salmo 90. Scudo circundabit te veritas
eius, non timebis à timore nocturno: A sagitta
volante in die, à negocio perambulante in tene
bris, ab incursu, et demonio meridiano. Vo
lendo inferire, che la med.na è attenta contra le
premesse verità; p.a aggiusta del sangue, che mos:
trato all' elefante, corpo della p.a delle 6. pro:
porte imprese, l'incita à combattere, arma il
vero Christiano di buono intentione, è sanguelo,
per difendersi da ogni peccato con diligente cus:
todia del quor suo; in tre modi, che sono fuggire l'oc
casione del peccato, Resistere alle prime tentati
ni, è guardarsi fino da venialino da lasciare
mere di timore nocturno, che sono tutte l'amarez
tà, con impedimento d'alcuna buona op.a,
insegnandone coll'esempio delle ceneri della
Vipera, che sono rimedio al suo veleno di tanta
mortificatione, et humiltà ricevere i strapazzi,
che sempre gli vien di maggiori meriti, è guad
gno

gno; non che mai stimi à biasimo, ò vergogna, ò
danno, ò pur perdim.to di tempo il continuo, è pub-
co seruigio d'Dio. 3.o il med.o pensiero spesso repli-
cato ne libera à sagitta volante in die, che è la
Vanagloria, è l'appetito delle dignità temporali.
imp.che il perfetto Christiano, considerando, che
sono cose simil alla Cometa, che è bella in vista,
ma dura poco, è spesso significa male, prudente-
m.te da luogo, è le fugge - 4.o nell'impresa
delli occhiali; intendendo doversi adoprare le cose
à quello, p.che sono fatte, è non con finzioni, è bu-
gie, aggiunto l'aiuto delle sante meditationi,
si rende sicuro à negocio ambulante in tene-
bris, che è l'occulta peste, è pessimo peccato
dell'hypocrisia; negotio veram.te pche fatico-
sa impresa ambulare in tenebris nel volere
mostrare il bianco p il nero, cioè la bontà con le
tenebre del peccato. 5.o l'istessa continu.e comunità
scudo difende i Perfetti à ruina, et demonio meri-
diano, che sono le maggiori tentationi; quando il
demonio transfigurandosi in Angelum lucis con
ogni sua forza s'ingegna persuadere il bene esser

male, è il male bene, acciò si lasci la fede, e ja-
bandoni Christo, ma si come nell'impresa, che
seguita per testim.o de scrittori nali, è tale l'in
no contra delle fragole, che nò riceuono veleno, se-
gno, che la virtù con humiltà congiunta è mirabi
le, è inuincibile. così i Perfetti nella premessa
cognitione humiliati habitant in doctore altis
simi, è non son vinti. è per ult.o p la sesta
impresa, biasimandosi chi per instabilità ad
ogni vento di mondana persuasione si muove,
esser neces.o à perfetti si ricorda, che mai si stac
chino in sempre difendersi, talm.te che pres.o
tempo pieghino, ò cedino pure à minimo peccato,
poiche la vera Via, Verità, è Vita altam.te inse-
gna, che Nemo mittens manum suam ad aratrum
et respiciens retro aptus è Regno dei.
Dopo queste restano l'altre sei imprese, legua-
li al supremo grado dell'esercitio de Perfetti, che è
sparca il bene perfettam.te, appartengono. Impò
che come à felice vita corporale, nò basta da nasci
ci, è infirmità esser libera, ma si ricerca ajuto
è sanità, è copia di ricchezze; così à beata vita
spuale

speciale oltre all'esser senza colpa, à che servono
le 6. già dette imprese, si richiede ancora abbon=
danza di meriti: alla qual cosa, poche parti ci basta
è maggior aiuto di Dio è necess.ª, però in questa parte,
che è il ritratto dello studio col supplicheuol ricordo
dell'infinita ricchezza celeste nel disegno della mia
risposta dello sposo di nuouo si rammenta la speranza
è poi considerato, che del suo ben sperare il fine e do=
narsi à Dio, già siamo fatti tali, che degni siamo d'es=
ser riceuuti: per abbellim.to di noi stessi à fin di
piacere a Dio s'osseruono le tre prime imprese; e
l'altre tre per il modo di sempre donarsi, e sempre
esser accetti. Delle prime è preso il concetto della
Purificatione della beata Vergine: e delle seconde
dal presente, che à N. S.re fecero i Magi.
Nella Purificatione, poi che la B.a Verg.e no hebbe mai
peccato, ogni perfettion si attende, e in particolare
considerando, come furono tre à presentarsi al Tem=
pio, Gioseffe sposo della Madre del Sig.re; l'istessa
Madre d'Dio, e'l fanciullo Giesù, intendiamo, che
volendo presentarsi à Dio, et esserli accetti, debbo
no esser in noi sourane tre eccellenze, cioè digni
tà Virile, gratia Virginale, e bellezza puerile: la
p.a con la bellezza della palma si descriue, ammenga

che per esser segno d'honor et gloria, animo generoso, è inuitto ricerca; è si come la palma direttam.te si innalza, longhiss.o tempo dura, ne mai perde il suo decoro, con il Perfetto Christiano per buona, retta, et constantiss.a intentione à maggior grado di perfet-tione tutta uia più aspira: la 2.a per l'impresa de gigli facilm.te s'intende: impoiche quelli p suaue odore, è diletteuol ~~odore~~ colore son gratissimi; è d'o-tre alla perfettione della carità, significano casto amore, si per che per esser chiusi dalla parte di sotto, ne mostrano dal perfetto Christiano esser leuato ogni desid.o è pensier terreno; onde nella Cantica è detto: Hortus conclusus, et fons signatus; si pche nella diffusa larghezza di sopra dicono inter-so affetto alle cose celesti: si pche nell'interno colo-r d'oro, con i sette grani di seme la carità, è i sette doni dello spu santo contengono: onde tal grazia Virginale ne fa simile alli Angeli, è degno delle perpetue nozze del Paradiso. la 3.a eccellenza, che in simplicità, è innocenza consiste, pche l'ornam.to di tutti gli habiti virtuosi importa, si che il Perfetto per puerile innocenza, ne pur conosca, ò ricordi i peccati, è per simplicità sia atto, è pronto ad ogni opera virtuosa; nel uaso di uaghi fiori ingegnosam.te si figura.

si figura: ꝓ si come ognuno uolentieri s'inpiora,
perche giocondità apportano, è giocam.ti; così alla
uirtù ognun s'inuita, perche lieto rendono, e beat.
di questi tre ornam.ti purificati, e arricchiti uolen
tieri riceue Dio il suo presente d'incenso, mirra,
e oro, gn cioè l'Anima aguisa d'incenso nel cons:
petto suo ascender facciamo per mezzo de
ned.i orони; e contemplat.i quando il corpo nella
mortificatione della penitentia, come mirra gli
doniamo, e gn tutte le sue attioni, e facultà
impiegandole a gloria sua in fin.e oro riduccia
mo. onde l'Anima conforme allo specchio, che
. uolto al sole riflette i suoi raggi, la sua imagine,
è similitudine di Dio manifesta: il corpo non per
ordine di stadii, ma per uirtù del Concepito nella Peni
tentia diuiene disposto, e spirale; si come i giunchi non
per l'acqua, nella quale stanno, ma ꝓ la pioggia abonis
cono, è tutto l'huomo dedicato a Dio, nō alterim.ti, che il
cedro piantato in buon terreno, uiene a grandezza
altezza di contemplat.ne, abbonda sempre di frutti di
buone opere, non perde pur mai le foglie di s.ta conuersa
tione, fin' coll'odore di buona fama scaccia ogni
ueleno d'odio, ò rancore, et ira, quegno fanno sperare
che sono le tre ultime imprese, quali poche trattano
il fine de Perfetti Attiui in faccia di chi studia

in d.a stanza son poste, quasi per sempre ricordar=
ne, che si come il Corpo senza continuo respirare non si
conserua, cosi l'Anima senza lo spesso aspirare al
suo Creatore Dio con desid.o interno di uita spirituale
priuo rimane.
questo è quanto per institutione di s.ta uita è piaciuto
al sig.re in diuersi ornam.ti più tempo fa semplice=
m.te messi insieme, quasi scriuendo in terra semina
re; e hora aiuta di fruttuosa parabola nel modo
scritto dichiarare. è perche il bene non basta saper
lo, ma di più farlo conuiene, Nella Tomba si da
commodo di far quello, che nello studio s'insegna
ma innanzi che alla Tomba si uenga, è bene dare
un'altra occhiata allo studio, è particolarm.te in leg
gendo la scrittura del fregio, ò cornice; doue quanto
sin qui s'è considerato, come in epilogo si contiene.
le parole son tolte dal salmo 118 quale è apunto
uera regola del Perfetto Cristiano. è son queste.
Tunc non confundar, cum perspexero in o(mni)bus man
datis tuis. Deo in illis exercebor, et considerabo ui
as tuas, et confitebor nomini tuo Domine. quoniam.
In quelle prime parole. Tunc no(n) confundar, cum
perspexero in omnib. mand. tuis. si contiene la p.a
parte dell'ufitio de Perfetti, cioè essere necess.a chi
uuol seruire à Dio frequente, è diligente meditat.ne
della

della Morte, del Purgatorio, dell'Inferno, del Paradiso, e singolarm.te dell'ineffabil beneficio della nra Redentione fatta per Christo. In quell'altre parole, che seguitano. Deus in illis exercebor, s'ammonisce, che dopo la meditatione, seguiti l'esercitio, qual'é sopra tutto in resistere à peccati, e nuove tentationi. Dicendo poi, et considerabo viam tuam, ricorda la cura d'ornarsi, e abbellirsi per piacere à Dio, seguitando, e imitando, come s'é detto, Giuseppe, la Beata Vergine, el fanciullo Giesu nella Purificatione. Restaua il compimento fastigio di perfettione; che consiste nella debita oratione col sacrifitio di tutto se stesso, in presentare d'incenso, mirra, e oro; lo che in quel resto del versetto si espone. et confitebor nomini tuo Domine. Ma perche uiuere con tanto ordine, e diligenza? dice l'ultima parola in risposta. quoniam suaue, aggiungerá altro: uolendo inferire molte esser le cagioni, e molti gli obblighi, che ne muouono, anzi persuadono efficacissimamente á tener tal uia di perfettione, come oltre alle particolari, e proprie non facili á intendersi da ciascuno, ne che explicarsi. Agli Incipienti sueglia il timore dell'Inferno, ne Proficienti speroua la speranza

del Paradiso, è ne Perfetti sollecita la sola gloria di Dio; sapendo colui tanto più honorare Dio, à che è tenuto ogni creatura, quanto è migliore, è più santo. Per il che ammentica l'Apostolo S. Giù: che qui sanctus é, sanctificet adhuc. Per mostrare quest'obligo universale, che tutti con gravi voci chiama alla Perfettione; è insieme accennare la vigilanza, che in noi si ricerca, con la difficultà di tal'impresa sotto le Cornice, che il premesso epilogo contengono; immediatamente sono l'effigie dei Pontefici, è degli Imperadori, è di sopra ai sono Angioli, è imagini di più santi. quelli di sopra come Adottori, è intercessori, quelli di sotto come bisognosi, è supplicanti. onde s'ammira che per acquisto del sommo bene agli Angeli, è à santi in universale, è in particolare, secondo la gradi devotione di ciascuno con humili preghi, è altre opere più dobbiamo ricorrere, è raccomandarci tutti, che ben s'intende con gli Imperadori il Secolo, è con i Pontefici il Clero. quelli come della Religione difensori, dalla parte, dove si vie ne fuggire il male posti, è questi dall'altra dove seguire il ben s'impara: come a suo luogo

vicini

uicini. è ne segue ancora per attenta consid.ne del
med.o ornam.to alle sommità d'Angioli, Santi, Pontefi
ci, è Imperadori una delle maggiori consolatioñ
se non è la maggiore assolutam.te, che desiderar
si possa. Ed è, che uiue con tal ordine, è reggi=
m.to di Vita, con ad minori sorte delli Imperadori
de Pontefici, è de Santi, è delli Angioli in questa,
è nell'altro mondo, sempre uittorioso, è trion=
fante regna. Al qual oggetto, perche ad ñ differi
ca con felice impresa, non sapendo se haremo
tempo pur domani d'eseguirla, pocco sotto a detto
appartato nel luogo di ripoco, dove col sonno si
lascia ogni pensiero, si legge questa notte.
Vnde hodie, e con quell'altro Commorandi
nobis deus diuersorium hoc, non habitandi edit
è finalm.te prudente al Capestrale per sueglia
toio, si uede l'istessa morte.
Hor perche tutto quest'ordine tende all'infinito, in
quanto ha per oggetto dio, il quale ñ si può
mai tanto lodare, ne si ben seruire, che meglio
non sappi farsi sempre da capo, e cominciare
di nuouo per maggiorem.te lodarlo, e seruirlo, acciò
il perfetto Christiano ñ si intepidisca, ne manchi
manchi, come ordinariam.te in tutte l'attioni

humane con ecesso di tempo nol'auvenire; ma più
tosto tutta via più ferente divenga; poiche. In eo
dicit quis perfectus, quod ad ulteriorem tendit
perfectionem: per questo nel med.o studio, è ordina-
ta la Tomba: dove in una citetta oratione solen-
nem.te à Dio si renda il debito tributo, e al rincon-
tro da S. D. M. si riceva augmento di spirito, d
doni, è gratia per maggior dispositione à seg.
migliorare. Il Perfetto dung. in d.a Tomba scen-
dere aspirando, alla di Dio segreta audienza
~~vedere~~ persuadersi essere ammesso: è nell'ingres
so per l'amicis, che quivi ne dato in quel salutare
ricordo. Nosce te ipsum, fermi il piede à nuova
preparatione; perche per amor.te nè huomo deg-
no d'andare, è comparire dinanzi à Dio, cui ser-
vire, regnare est, essendo nel cospetto suo
le vere buon'ore, diceva il Profeta Esaia) come
panno di donna mestruata; è però indegna
della celeste gloria. Non sunt condignæ passiones hujus temporis, ad futu-
ram gloriam, quæ revelabit in nobis. è questa
sia la preparatione, che si conosca, è confessi
indegno d'esser con Dio. quantung. tutto il repre
scritto off.o de Perfetti habbia p.a d'ogni diligenza
to, consiglio off.o di H. S. in S. Luca in, gran diligen-
za

fecerimus ora, que precepta sunt nobis.
Dicite serui inutiles sumus, quod debuimus
facere, fecimus. onde non à meriti suoi, ma
à singolar grazia reputi esserli concesso
potere con l'istesso Dio immediatamte
trattare.
Di poi nella Tomba sceso più per gradi d'
humiltà, che della scala, trouandosi in
luogo d'horrore, è pianto per le Croci, è
ossa di morti, ansi è l'istessa mia morte
nel mistero figurata di Dio al Monte Caluario
si grande spettacolo di somma giustitia
non come semplice rappresentatione guardi,
ma per virtù d'imaginatione all'atto più riducendolo,
consideri, è ammiri presente il tremendo sacrifo
dell'incarnato verbo, pagamto d'infinito valore
fatto in mano del Pre eterno, per eterna redentio
ne di tutto il Mondo. è in tal contemplatione sopra
ogni altra efficacissima, stà ascoltare quello, che gli
dice lo spirito. Certamte mentre da una parte con-
sideri in Chro morto la severità della diuina giust.a
non potrà di se stesso non temere, è come sposo al
uento non tremare, è dall'altra parte uedendo il

Pre eterno, che in segno di perdono, è pace ne benedice
non potrà nè amare molto più, e quietarsi in Dio.
Finalmte conoscendo chiaro nè meno in Christo nostro
che nel Padre mio, eccesso d'amore verso se med.
che pure in luogo evidente si vede inanti quelle
parole d'Isaia: Ipse autē vulneratus est propter
tes nras, attritus est propter scelera nra. Leggendo
appresso nel funebre apparato quanto importi
in tal caso la buona risolutione in quelle dee
gran sentenze, Mors peccatorū pessima, et
Beati mortui, qui in Dño moriuntur. serba più
serba più indugio, ò dilatione di tempo, colmi il
cuore di vivissimo amore, e gli occhi di cocenti
lacrime, in segno che ogni peccato rimanga, e de
testa, e che a Dio liberamte si doni, e in lui per
piena confidenza desidera morire, prostrato in
terra, versando dolce amaro pianto a quelle sacre
piante, che di sangue vede sparse; e nel mezo che
mio adora quello, che l'istessa Vergine Madre si
vede piangere morto, ammaestrato da quei duoi
versi scrittili a piedi. Quem Cruce deponitis irrore
pia Mater aboretis pro me lachrymatis meis ego de
re deū. opera a Dio tanto grata, che in contem pla
tio ne consola per sempre: Imperche all'hora par
landosi al cuore li fa credere nō solo, che tui i quali
che

che toglie i peccati del Mondo, ma che à noi attual
m.te gli perdona: non solo che da lui uengono i celes
ti doni, ma che á noi specialm.te dona la gratia
sua, acciò sieno meritorie le n're operationi; è non
solo che egli é Sig.re del Paradiso, per darlo à chi gli
piace; ma di più che à noi donarlo si compiace;
nella qual credenza consiste il buon testimonio
della n'ra consienza, di che dicea S. Paulo. Glo-
ria n'ra hęc est, testimonium consię n'rę. allegrezza
d'ogni altra maggiore, è uera uita di questa n'ra
mortal uita. Però come principal consolatione nel
Cielo stellato di d.a Tomba, è nelli Angioli, che ui
sono attorno è figurata, è nel luogo di doue gli
uiene il lume manifestam.te si ricorda con quelli
parole. Vita Vitę mortalis spes est uitę immor-
talis: è qual maggior conforto, qual miglior nuo-
ua, qual più desiderabil gloria può hauersi in q.to
mondo, quanto che per inspirata reuelatione esse-
re in Fede certo di douer una uolta, è presto usc-
ire d'ogni trauaglio, ascendere al Cielo, unirsi à
Dio, et esser con gli altri beati per sempre glorioso!
questo è quello, che disse il Profeta. Oĩs gloria filię
Regis abintus: perche dentro al quore dell'Perfetto
si racchiude la uera gloria. così dicendo ancora il

17

patientiss.° Iob. et reposita est hęc spes mea in sinu meo. Da questa certa credenza del cuore nasce nell'Anima tanto feruore, che conforme à quella sentenza della Cantica. Aquę multę nō potuerunt extinguere charitatem, contro ogni auuersità è auuersario il perfetto si rende uento: però con quelle parole di Paulo Aplo, che nel med.mo luogo sono di notabile ornam.to quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculū, an persecutio, an gladius? conclude nō voler mai più disgiunger da Dio. onde nell'uscire dell' luogo sen za partire dal sig.re con quei tre ricordi posti ne grad.i della scala, cioè Virescit uulnere uirtus; Desiderium peccatorum peribit: Viue hodie; tutto il suo studio, è esercitio da farsi, nella memoria rimpressa: p tener semp à mente che nō potendo alli detti del sig.re nessuna cosa nuocere, anzi giouando tutto à f(?)rie di maggior merito, è quelle più che più contrarie si stimano deue lietam.te lasciato il uitio, che ne fa perir seguire la uirtù, che à felice stato ne conduce; è non differire ne perder mai tempo Deo gras

mense May 1590

m.r Ag.le R.e Mo[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE